

Nobiltà

**Rivista di Araldica, Genealogia,
Ordini Cavallereschi**

PUBBLICAZIONE BIMESTRALE

Direttore Responsabile - Fondatore: Pier Felice degli Uberti

Direzione:

Piazza Caiazzo, 2 - 20124 Milano Mi

Redazione:

Via C. Battisti, 3 - 40123 Bologna Bo, tel. 051.236717 - fax 051.271124

iagi@iol.it

Amministrazione:

Via Mameli, 44 - 15033 Casale Monferrato Al

2008-2012 e sono risultati eletti al Consiglio di Presidenza: Pier Felice degli Uberti, Maria Loredana Pinotti, Carlo Tibaldeschi, Giuseppe De Lama e Marco Horak. Al Collegio arbitrale in qualità di probiviri sono risultati eletti: Rosario Basile, Alessio Bruno Bedini, Tomaso Cravarezza, Maurizio Carlo Alberto Gorra, Davide Shamà e Mario Volpe. (*Andrea Cafà*)

CONSIGLIO DI PRESIDENZA IAGI. A Casale Monferrato il 26 maggio 2007 nella Chiesa di San Pietro subito dopo la proclamazione degli eletti al Consiglio di Presidenza si è svolta la riunione per la determinazione delle cariche sociali per il periodo 2008-2014 che sono state così distribuite: Dott. *Pier Felice degli Uberti*, presidente; Prof. *Carlo Tibaldeschi*, vice presidente anziano; Dott. *Giuseppe De Lama*, vice presidente censore; Dr.ssa *Maria Loredana Pinotti*, segretario; Dott. *Marco Horak*, tesoriere. (*Andrea Cafà*)

NOTIZIARIO I.A.G.I.

L'8 agosto 2007 ad Alessandria è morto il Sig. Danilo Passalacqua, padre del Consocio Cav. Carmine Passalacqua.

Il 26 agosto 2007 ad Alessandria sono nati Vittorio Cesare ed Alessandro Alberto Santamaria, figli del Consocio Dott. Gianfranco Santamaria e della consorte Roely Rachel Bulters.

RECENSIONI

LIBRI

AMPELIO ALONSO DE CADENAS Y LOPEZ, *Titulos Nobiliarios vinculados con Extremadura (suplemento a la obra Nobiliario de Extremadura)*, Ediciones Hidalguía, Madrid 2007, ISBN 978-84-89851-54-2.

L'autore Ampelio Alonso de Cadenas y Lopez è conosciuto come un esperto di diritto nobiliare spagnolo. Per rendersi conto della sua ricerca ormai quasi quarantennale basta dare un'occhiata alla mole di pubblicazioni di successo che ogni anno siamo abituati a vedere nelle Edizioni Hidalguía.

Quest'ultimo libro è un prezioso e più che necessario supplemento al *Nobiliario de Extremadura*, che riunisce alfabeticamente i titoli nobiliari concessi nei secoli

dal XIV al XX i cui possessori nel corso di questi secoli hanno avuto relazioni con l'Estremadura.

Dopo l'interessante introduzione che fa una panoramica sull'intera pubblicazione, segue la cronologia dei monarchi spagnoli.

Non dobbiamo dimenticare che la concessione di queste dignità inizia nella terza parte del secolo XIV, la prima - attualmente fra le vigenti - è la Signoria della Higuera de Vargas posseduta nel 1390 per facoltà reale di Don Juan I di Castiglia da Don Alonso Fernández de Vargas.

Seguono i titoli distribuiti nel secolo seguente dai re Don Juan II e Don Enrique IV sopra le Signorie e i domini delle Case storiche di Estremadura, citando, tra le altre, le seguenti concessioni: Ducato di Alburquerque, Signoria di Alconchel, Contea e Marchesato di Coria, Ducati di Feria e Galisteo (questo fu concesso il 3 gennaio 1451 per la prima volta sopra la Signoria della città di Cáceres), Contea di Medellín, Ducato di Plasencia, Viscontato della Plueba di Alcocer, Contea di Siruela e Ducato di Trujillo, questo dato sopra la città di Cáceres dal re Don Juan II di Castiglia al suo favorito don Alvaro de Luna, Gran Maestro di Santiago (il Ducato ritornò alla Corona alla morte del Conestabile).



Il re cattolico Don Fernando concesse nei primi anni del secolo XVI la Contea della Puebla del Mestre. Fra la data di creazione di questa dignità - allo stesso modo le successive nel tempo con le quali

furono premiati alcuni dei personaggi immortali della storia dell'Estremadura che parteciparono alla scoperta ed alla conquista del Nuovo Mondo - e la concessione di Don Alfonso XIII nel 1922 del Viscontado del Burguillos del Cerro, sommano a più di centocinquanta i titoli nobiliari concessi in cinque secoli dai sovrani spagnoli, i cui possessori mantennero collegamenti con l'Estremadura, in alcuni casi per natura, vicinato o aggregazione, in altri per le attività nelle cariche civili o militari.

Vengono elencati ad uno ad uno i titoli con grandezza di Spagna, enumerando di seguito, anche per ordine alfabetico, le altre dignità. Accanto al nome della concessione, è posta la data del decreto reale di concessione e della grandezza di Spagna di quei quei titoli che la ottennero, si trovano notizie biografiche del primo o di qualche possessore seguente, la sua professione, gli incarichi, gli onori, le decorazioni e la data della Reale Concessione.

Per le dignità che sono state vacanti e sono state riabilitate si specifica l'anno e la persona che le ha ottenute, includendo di seguito le differenti linee genealogiche che hanno portato il titolo. Per oltre cento titoli si descrive lo stemma del primo possessore, e in una cinquantina di casi si rappresentano graficamente gli stemmi

che sono corrispondenti alle dignità e i cui disegni sono pubblicati alla fine della rispettiva relazione.

Dopo la descrizione del disegno dello stemma dell'attuale titolare, la data della Real Carta di successione o del Bollettino Ufficiale, sono inseriti alcuni dati nobiliari del possessore e le località dell'Estremadura della loro origine o residenza.

A continuazione delle riproduzioni grafiche dei blasoni seguono due indici dei nomi. Nel primo si enumerano alfabeticamente i personaggi che ottennero le dignità e nel secondo gli attuali possessori della stessa.

Infine, si relaziona anche sui titoli nobiliari attualmente vacanti, sui titoli nobiliari personali, sulle concessioni del Regno delle Due Sicilie, e su quei titoli nobiliari che hanno cambiato la loro denominazione originaria, sempre col proposito di ottenere uno studio serio e coscienzioso su questo specifico argomento che per tanti anni ha occupato l'autore mettendolo ora in grado di fornire al lettore e allo studioso, la più completa, chiara e seria relazione sui titoli nobiliari collegati con l'Estremadura.

Chiude l'opera una preziosa bibliografia delle opere utili a far comprendere questa complessa ed interessante materia. La pubblicazione è utile sia per i dettagli che per la complessa mole documentaria che è stata utilizzata per realizzarla, che aggiunge ulteriore e preziosa informazione scientifica al già importante *Nobiliario di Estramadura*, del quale sono stati editati otto volumi anche per le *Edizioni Hidalguia*, tra il 1996 e il 2003. (Maria Loredana Pinotti)

Stemmario Veneziano Orsini De Marzo, Edizioni Orsini De Marzo, Milano, 2007, pp. 342, euro 240,00, isbn 978-88-7531-008-0.

Sono due i codici araldici che rilegati dalle ormai note *stelline* dorate dei volumi orsiniani, troviamo riuniti nel nuovo *Stemmario Veneziano Orsini De Marzo*; il primo, compilato tra il 1554 e il 1556 e definito sul suo dorso originale come "*Libro d'oro di Venezia*", è un dovizioso censimento delle *Casade* ascritte al Maggior Consiglio corredate dei loro stemmi miniati a colori e di note coeve manoscritte in un'elegante grafia cancelleresca.



Il secondo stemmario, realizzato nei primi anni del Novecento e definito nella presente edizione fin quasi troppo sommessamente come *Stemmarietto Veneziano*, proviene invece dalla biblioteca del conte Henry Chandon de Briailles dove si trovava con il titolo originale di *Stemmi del Veneto Patriziato* che arriva a censire le arme dei casati ascritti posteriormente al 1718.

La presente edizione congiunta dei due stemmari così distanti tra loro può

essere considerata a ragione una sorta di “*libro d’oro* diacronico” della *Serenissima*.

Le note manoscritte del codice cinquecentesco ci restituiscono uno spaccato vivido del complesso insieme del patriziato veneto la cui identità ed autorappresentazione appaiono ancora ben lontani dalla paludata immagine aristocratica posteriore con un Maggior consiglio che non si nasconde l’essere composto da stirpi eterogenee: «*savi et de bona conditione*», «*amatori della sua patria*», «*expertissimi nel navigare*», «*nobelli de sangue*», «*molto pratici nell’ mestier de pescar*», «*merchadanti de bona conosentia*», «*gran maestri de fare navilii*», «*lavoradori de terre*», «*mandati in molte ambasserie*», «*marchadanti da formazo*», «*tribuni antigui*», «*merchadanti de formento*», «*vivevano de pescar*», «*industriosi nel comprar et vendere*». Ma il cronista indugia frequentemente anche su osservazioni fisiche e caratteriali delle *Casade* che sembrano più prossime, se non al pettegolezzo, al chiacchericcio da passeggio in piazza San Marco: «*bellissimi de corpo*», «*de dura testa*», «*picoli de persona*», «*molto favoriti dalla fortuna*», «*belli parladori*», «*molto negligenti in tutte le loro cosse*», «*grandissimi et belli danzatori*», «*[di] fortuna prospera perché in breve tempo aquistorono molti denari*», «*villi, grossolani de intelletto*», «*troppo sbeffardi*», «*molto superbi et altieri*», «*persone da bene*», «*di poco animo*».

Lo *Stemmario Veneziano Orsini De Marzo* pare un relitto salvato al naufragio del Bucintoro, le cui pagine esercitano un fascino invincibile sul Lettore di oggi che ritrova queste *storie* come altrettante saghe in miniatura, saghe di quelle *Casade* che trassero gli ori di Bisanzio al vivido Rinascimento veneziano, dove, accanto a stirpi celebri che giungeranno all’indecorosa resa del 1797 a salvare la *roba* ma non la *Patria*, ne compaiono altre già in quell’epoca irrimediabilmente *manchade* e ricordate con il senso di un tempo ormai vago e lontano.

L’araldista non potrà che far tesoro dei tanti aneddoti che nel loro insieme chiariscono i meccanismi e le consuetudini all’origine delle arme delle *Casade*, le loro innumerevoli brisure o i loro non rari cambiamenti repentini: dai Capello che con un gentiluomo «*ambassador in Ingilterra, li fo donato per il Re uno zio doro, el quale lui, et tutti suoi dessendenti portano nella arma*», ai Bonzi che «*prima portavano questa arma con le ruose, ma essendo andato uno de ditta Casata in armada li fo donato larma con la crose negra*», alla scelta obbligata del doge Dandolo all’assedio di Costantinopoli perchè «*il Marchese [del Monferrato] aveva la sua arma, la quale assimigliava à quella da Cha dandolo, salvo chell’Color rosso era disopra, et il bianco desso sotto niente dimeno le ditte parevano, una cossa medesima, et perche le ditte arme fossero cognosude, una dall’altra, el sopraditto Ser.mo Principe muto la sua, de collori, et fecella bianca et azura, et messelli tre zigli bianchi in Campo azuro*», o, ancora, i “mutevoli” Soranzi con «*uno de soprascritta Casata, al quale li venne voglia de mutar larma, et cussi levo questa altra arma, comme qui da canto si vede, perché in quel tempo non si faceva stima de mutare ne arme ne nomi delle casade*».

Gli stemmi del codice cinquecentesco hanno tratti rapidi e marcati, di gusto

ancora arcaico, certo lontanissimi dalla stagione artistica del loro tempo; le aquile denotano quell'impronta "bizantineggiante", che talvolta si osserva anche in certa araldica balcanica mentre è *assoluta* la maggioranza di stemmi composti da *pezze* e campiture geometriche, certo la più immediata caratteristica dell'araldica veneziana. Lo *Stemmarietto veneziano* offre invece un felice esempio di araldica *veloce*; gli stemmi sono delineati in modo preciso ma sintetico, quasi degli "appunti araldici", dei rapidi schizzi che il viaggiatore coglie ad acquarello con impressioni e vedute sul suo *carnet de voyage*.

L'importanza storico-documentaria di questo vasto *corpus* araldico è evidenziata dallo stesso Niccolò Orsini De Marzo che si rivela araldista di vaglia nel suo lungo saggio "Ex oriente heraldica, *considerazioni sull'araldica veneziana: spunti di riflessione da uno stemmario cinquecentesco*" che in calce al volume analizza e ritrova nell'«araldica veneziana, quelle costanti e caratteristiche che la differenziano, sia pur all'interno di un medesimo codice semantico, da quelle di aree geograficamente prossime». Un secondo e più breve saggio si sofferma invece sulle caratteristiche storiche e sulla provenienza dei due codici che compongono lo *Stemmario Veneziano Orsini de Marzo*.

Come appassionati ammiratori della millenaria civiltà veneziana ed abitanti in una città fedelissima del *Dominio di Terraferma*, infine, segnaliamo con piacere come l'opera sia stata dedicata dall'Editore «alla nobile memoria di Domenico Pizzamano (1748-1817) nel duecentodecimo anniversario del benvenuto da lui dato al *Libérateur d'Italie* (20 aprile 1797)». (Marco Foppoli, AIH)

TITOLI ACCADEMICI, CAVALLERESCHI, NOBILIARI E PREDICATI - La Direzione di **Nobiltà** rende noto che i titoli accademici, cavallereschi o nobiliari e i predicati, pubblicati nelle rubriche: Associazioni, Ordini Cavallereschi, Cronaca e Recensioni, sono riportati così come pervenuti, senza entrare nel merito.

Anche nel caso di eventuali dispute dinastiche all'interno di Case già Sovrane, mantenendosi al di sopra delle parti, si attribuiscono titolature e trattamenti così come pervengono, senza entrare nel merito.

OPINIONI DEGLI ARTICOLI - La Direzione di **Nobiltà** rende noto che i pareri e le opinioni espresse nei lavori che pubblica rappresentano l'esclusivo pensiero dei loro autori, senza per questo aderire ad esso. Per questa ragione declina tutte le responsabilità sulle affermazioni contenute negli articoli, come pure rende noto che i collaboratori, per il solo fatto di scrivere sulla rivista, non si devono sentire identificati con le opinioni espresse nell'EDITORIALE. In questa pubblicazione di carattere scientifico gli articoli, note e recensioni vengono pubblicati gratuitamente; agli autori sono concessi 20 estratti gratuiti. Eventuali richieste di estratti supplementari, forniti a prezzo di costo, dovranno essere segnalate anticipatamente. Gli articoli, anche se non pubblicati, non si restituiscono.